



COLOMBIA



MESSICO

FUORI DAGLI SCHEMI QUATTRO ANNI DA PAPA

Economia, politica, fede, carità, misericordia: volti e storie della Chiesa in uscita che Bergoglio predica (e vive) da quel 13 marzo 2013

SUDAMERICA

BRASILE, I DAVIDE DELLA MINIERA CONTRO I GOLIA DEL FERRO

di Alberto Bobbio

È la storia perfetta dell'economia che uccide, della globalizzazione infame, del commercio nefasto che asfissa i popoli e scortica la natura. È la storia di una miniera di ferro, la più grande al mondo, e di un pugno di uomini, donne e preti che si sono opposti all'aggressione della vita, consapevoli che la sfida è globale. È una storia brasiliana e italiana. Perché il ferro della miniera di Carajas, Stato di Maranhão, finisce all'Ilva di Taranto. Ecco perché papa Francesco insiste da

quattro anni sul volto brutale dell'economia. L'ha scritto nella *Laudato si'* e l'ha ripetuto giorni fa in un messaggio ai vescovi brasiliani per la Campagna della fraternità, denunciando «l'aggressione al creato di Dio in ognuno degli ecosistemi brasiliani».

Non è facile eppure loro ci sono riusciti e la denuncia del bottino della vergogna di una delle più grandi multinazionali, la Vale do Rio Doce, brasiliana, secondo al mondo per estrazione di ferro, prima pubblica e poi svenduta nei piani di privatizzazioni



LUIS ROBAYO/APP/GETTY IMAGES - EDGARD GARRIDO/REUTERS

NEL NOME DELLA LAUDATO SI' Da sinistra: i comboniani Dario Bossi e Antonio Soffientini spiegano al Papa la lotta contro inquinamento e ingiustizie avviata a Piquià de Baixo.

selvage del governo Cardoso a metà degli anni Novanta, sta facendo aumentare la consapevolezza che invoca Bergoglio e intanto rimette al centro il ruolo delle popolazioni locali.

Ci sono due missionari comboniani italiani alla testa di un movimento popolare che marca stretto la grande industria estrattiva. **Padre Dario Bossi** di Samarate (Varese) e **fratello Antonio Soffientini** di Merate (Lecco). Lavorano nella parrocchia di Santa Luzia a Piquià de Baixo, barrio di Açailândia, una delle città lungo la *Estrada de Ferro*

Carajas, la ferrovia di novecento chilometri di sofferenza e lacrime tra il più ricco giacimento di ferro del mondo e il porto di São Luís.

Spiega padre Dario: «Passa un treno ogni 25 minuti, lungo quattro chilometri, tre locomotive, 300 vagoni, 80 tonnellate per vagoni, valore del minerale trasportato ogni giorno da 20 a 30 milioni di dollari, mentre la gente che lo guarda passare vive con cinque dollari al giorno se va bene». La metà finisce in Cina, una parte in Giappone, negli Stati Uniti e in Italia. Nel ba- ➔